

## Relazione sull'andamento della produzione scientifica del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati – Valutazione ADIR triennio 2013-2015

Come già segnalato nella relazione del triennio precedente, il Dipartimento di Studi linguistici e culturali comparati (DSLCC) si caratterizza per una ricerca che si esprime primariamente nelle 20 lingue insegnate e nei 28 SSD rappresentati in Dipartimento raggruppati in 12 macrosettori (10/E Filologie e letterature mediolatina e romanze, 10/F Italianistica e letterature comparate, 10/G Glottologia e linguistica, 10/H Francesistica, 10/I Ispanistica, 10/L Anglistica e angloamericanistica, 10/M Lingue, letterature e culture germaniche e slave, 11/A Discipline storiche, 11/D Pedagogia, 14/A Teoria politica, 14/B Storia politica, 14/C Sociologia).

Un numero così elevato di SSD, che costituiscono una caratteristica peculiare del DSLCC e un elemento di particolare significato e valore del suo progetto scientifico, culturale, didattico, rende inevitabilmente complessa e articolata la valutazione della produzione scientifica.

Le attività didattiche e di ricerca del Dipartimento si organizzano principalmente in tre macroaree, che intrecciano lingue e discipline in molteplici progetti scientifici e culturali: area letterario-culturale, area linguistica-filologica-glottodidattica, area storica e politico-internazionale. Va rilevato che solo un docente risulta non aver presentato pubblicazioni nel triennio. Uno degli obiettivi del dipartimento riportati nel Department Development Plan del prossimo triennio è il consolidamento della produzione scientifica e la sua visibilità e diffusione su riviste nazionali/internazionali e/o monografie su temi di ricerca pubblicati presso editori nazionali/internazionali riconosciuti.

Nella relazione sull'andamento della produzione scientifica presentata nel gennaio 2016 si è già sottolineato come il contributo in atti di convegno e in volume resta la tipologia di pubblicazione più caratteristica nel dipartimento DSLCC, nonché quella di più difficile valutazione con strumenti di tipo non bibliometrico. Nella pagina del sito di dip. si riportano le tipologie di pubblicazioni con relative percentuali rispetto all'intera pubblicazione scientifica:

<http://www.unive.it/data/16956/>

Una buona percentuale delle pubblicazioni del dipartimento consiste in articoli su riviste scientifiche, in buona parte di fascia A. Tuttavia, nonostante in sede di valutazione ADIR si adottino gli standard internazionali per la valutazione della ricerca, premiando le pubblicazioni in sedi che garantiscano *double blind peer review* e visibilità internazionale (secondo le indicazioni del Piano strategico di Ateneo), alcune riviste internazionali di sicuro prestigio non sono classificate in A, né censite da Scopus, anche se ovviamente questo è un problema che si riscontra anche in altre tipologie di pubblicazione (si veda il punto 3: Valutazione delle riviste).

Il DSLCC si caratterizza per una ricerca multidisciplinare e comparata sulle tematiche delle lingue, letterature, culture e storie dei Paesi dell'Europa e delle Americhe. Con 17 lingue triennali e 3 annuali, offre uno spettro amplissimo di possibilità di formazione e ricerca per affrontare le sfide e le opportunità della globalizzazione e di società plurilinguistiche e multiculturali. Il Dipartimento ha inoltre un numero molto alto di docenti stranieri (24) e *visiting professors*, oltre ai CEL di madrelingua. Questo "multilinguismo", caratteristico di questo dipartimento, comporta, per il Comitato Ricerca, dover valutare pubblicazioni in più lingue straniere, alcune delle quali (come il bulgaro, l'albanese, il georgiano ecc.) di non grande diffusione. Si ribadisce che molte delle pubblicazioni del dipartimento non sono presenti su Scopus e su ISI WOK – nonostante questi importanti repertori internazionali cerchino di ampliare la loro inclusività, è noto che essi offrono una copertura ancora scarsa per quel che riguarda le pubblicazioni delle discipline umanistiche.

Dal momento che questo è il terzo anno in cui questo Comitato affronta la valutazione ADIR con i medesimi criteri (condivisi e approvati all'unanimità dal CdD) cercando di adattare e interpretare i criteri di Ateneo, questa relazione intende esaminare più in dettaglio le criticità emerse nel corso del triennio offrendo alcuni spunti di riflessione sulla valutazione di pubblicazioni che appartengono a discipline molto diverse.

**1) Repertori internazionali per volumi** (criterio 1: presenza su repertorio bibliografico di riferimento per la comunità scientifica)

Per la maggior parte della discipline insegnate nel dipartimento è possibile verificare la presenza della pubblicazione nei repertori bibliografici di biblioteche prestigiose (biblioteche dove, per la maggior parte, è bene sottolinearlo, non è sufficiente inviare una copia omaggio del volume pubblicato per garantire l'inclusione nel catalogo). Il Comitato ricerca si avvale di databases in cui è possibile verificare la presenza del volume su più cataloghi, come KIT o WorldCat. Si è anche tenuto conto di recensioni dei volumi sottoposti a valutazione su riviste di sicuro prestigio e diffusione internazionale.

Nel caso in cui la pubblicazione sia molto recente, e dunque non sia ancora acquisita dai repertori, il Comitato verifica la presenza, nel repertorio, di pubblicazioni di analoga tipologia in collane della stessa casa editrice. La scelta di procedere alla valutazione qualche mese dopo la conclusione del triennio, come nel caso dell'anno scorso e di quest'anno, ha facilitato questa verifica.

Per quanto riguarda le pubblicazioni in discipline per cui non sono disponibili repertori, abbiamo proceduto a una valutazione congetturale, avvalendoci di indicazioni da parte di colleghi che insegnano stesse discipline o discipline affini, ottenendo informazioni in rete in merito alla diffusione della pubblicazione, ed esaminando i siti delle case editrici. I colleghi sono invitati a compilare la parte della scheda di valutazione relativa alle note, con ogni sorta di informazione relativa alla collocazione del volume e della collana nel panorama internazionale.

Di fatto però pochi colleghi rispondono all'invito di compilare la scheda offrendo informazioni sulla collocazione del volume. È altresì evidente che è molto più facile che pubblicazioni, poniamo, in inglese siano acquistate dalle biblioteche internazionali, mentre pubblicazioni in lingue minori, anche di livello scientifico molto alto, non vengono acquistate. Questo rende l'applicazione del primo criterio molto facile per alcune discipline e molto difficile per altre. Il Comitato, anche procedendo in modo congetturale, di fatto si trova a utilizzare criteri diversi per non penalizzare le discipline meno censite.

Quest'anno il Comitato si è trovato a valutare dei sofisticati prodotti digitali – anche per questa tipologia sempre più presente nell'ambito delle *humanities*, il semplice criterio della presenza in repertori non sembra avere particolare senso dal momento che si tratta di prodotti *open source*. Questa nuova tipologia ha sollecitato una riflessione sull'opportunità, quando il maggiore afflusso di prodotti simili avrà consentito di maturare una adeguata esperienza, di calibrare meglio i criteri finora adottati.

**2) Valutazioni delle sedi editoriali di volumi** (criterio 2: internazionalità, prestigio dell'editorial board o dell'editor, presenza del referaggio e/o lettura di pari)

Le sedi editoriali vengono classificate in quattro categorie (ampia visibilità internazionale/ visibilità internazionale/ ampia visibilità nazionale / visibilità nazionale dell'editorial board, dell'editor o della collocazione editoriale) a cui corrispondono quattro fasce di punteggi. Il Comitato ha dunque "costruito" nel corso delle ultime tre valutazioni un mini-repertorio di sedi editoriali a cui vengono

costantemente aggiunte nuove case editrici. Per salvaguardare la specificità delle discipline e delle collane, una stessa casa editrice può essere classificata in diverse fasce di punteggio a seconda del prestigio delle singole collane. Questo elenco comprende case editrici, nazionali e internazionali, che ospitano monografie e raccolte di saggi in un ambito non esaustivo di discipline. Data la molteplicità di ambiti disciplinari linguistici in cui si svolge la ricerca nel nostro dipartimento, è necessario, ancora una volta, non procedere in modo “automatico” nei confronti di pubblicazioni in lingue minori o in discipline che non trovano collocazione editoriale nelle sedi più diffuse. Questo dipende naturalmente dal fatto che in molti paesi europei lo studio dei testi della cultura nazionale si svolge nella lingua nazionale che quei testi ha prodotto. Come si è già avuto modo di osservare nelle relazioni precedenti, è importante dunque tener presente che per alcune discipline e aree linguistiche, l’indicatore principale dell'internazionalizzazione rimane la capacità di quest’ultimo di tener conto del dibattito e della bibliografia internazionali in un determinato ambito scientifico, e di contribuire ad essi, diffondendo i risultati attraverso la lingua veicolare specifica di quella comunità scientifica. L'internazionalità andrà sempre verificata soprattutto con una lettura del contributo - non sempre indicativo di per sé, invece, per alcune discipline, il solo fatto della pubblicazione o traduzione all'estero: occorre accertare la rilevanza editoriale e la presenza di adeguate pratiche di accettazione e di revisione, ricorrendo alla valutazione della comunità scientifica nazionale e internazionale.

### **3) Valutazioni delle riviste**

Nel caso delle riviste distinguere tra criterio 1 e 2 non sembra avere molto senso: se la rivista è nei repertori dell’ANVUR, dovrebbe essere già stata verificata “a monte” la presenza di un processo di referaggio e si considera di livello adeguatamente prestigioso *l’editorial board*.

Anche in questo caso però non è possibile, per le riviste di tutte le discipline, affidarsi esclusivamente ai repertori ANVUR (che distinguono tra riviste scientifiche e riviste scientifiche di fascia A). Va anche osservato che non tutte le riviste classificate in fascia A dall’ANVUR sono *effettivamente* di altissimo livello internazionale. In alcuni casi, il semplice fatto che l’autore sia l’unico italiano ad aver pubblicato in una rivista internazionale molto prestigiosa, può comportare che la rivista non sia stata mai (o ancora) classificata tra le riviste dell’ANVUR (a meno che l’autore abbia, con congruo anticipo, fatto richiesta di inclusione alla sua Associazione/Consulta disciplinare e questa richiesta sia stata prontamente accolta). In questi casi il Comitato ha deciso di equiparare la rivista in questione non censita dall’ANVUR a una rivista scientifica (e in rari casi a una rivista di classe A). Analoga valutazione “empirica” si deve fare con quelle riviste che godono di buona o ottima reputazione presso la comunità scientifica “locale” di un ambito molto specializzato. Nella valutazione delle riviste, dunque, il Comitato Ricerca utilizza fasce di punteggio prestabilite per riviste che rientrano nei parametri ANVUR per la stragrande maggioranza dei casi, ma si riserva di uscire dagli automatismi nei casi illustrati più sopra, alla ricerca di un metodo che faccia meno ingiustizie possibili, incrociando un utilizzo rigoroso dei repertori ANVUR per le discipline che se ne possono avvalere, con considerazioni di carattere più empirico per i contributi in riviste che ospitano ricerche in ambiti disciplinari che non sono normalmente censiti da repertori, anche per quanto riguarda le riviste. In questi casi il Comitato ricerca ottiene informazioni sulla qualità della rivista e sul referaggio da altre fonti che non siano quelle esclusive dei repertori ANVUR.

Le valutazioni ADIR dei prossimi anni dovranno adeguarsi ancora più strettamente alle indicazioni del Piano strategico di Ateneo recentemente approvate, per cui le riviste e sedi equivalenti di pubblicazione di classe A verranno incentivate con percentuali aggiuntive di ADIR.

Per quanto riguarda il **criterio 3**, il Comitato cerca di leggere, anche se in maniera rapida, tutti i contributi offerti alla valutazione, per valutare l'originalità e il rigore metodologico: verifica, ad esempio, se il contributo ripete osservazioni e conclusioni già riportate nella produzione scientifica dell'autore, se costituisce un avanzamento o una novità nell'ambito della disciplina; ove utile valuta il corredo bibliografico del saggio, cercando di ipotizzare e quantificare, in maniera empirica, la quantità di impegno e di ricerca richiesta per la stesura del contributo. Ovviamente il Comitato non è multilingue e valutare le pubblicazioni in lingue non conosciute costituisce una difficoltà ulteriore per la valutazione.

Ovviamente anche la lunghezza del contributo è importante, ma non è un criterio che il Comitato considera preponderante – è chiaro a tutti, tuttavia, che è probabile che un lavoro quantitativamente più corposo possa aver richiesto un impegno maggiore di un lavoro più breve. Inoltre, si deve tenere presente che per alcune discipline il coautoraggio è considerato motivo di prestigio, mentre per altre questo elemento ha un valore diverso (generalmente inferiore rispetto a un lavoro individuale). Viene operata una piccola penalizzazione di punteggio solo nei casi in cui i coautori siano membri del dipartimento; in tutti gli altri casi non viene operata penalizzazione anche se è capitato che punteggi di saggi molto brevi con molti co-autori subissero una piccola riduzione di punteggio. Analogamente, per le discipline letterarie e storiche la monografia ha un ruolo preminente come tipo di pubblicazione e assume tendenzialmente un valore più alto, talvolta anche di molto, rispetto all'articolo in volume o rivista scientifica, mentre per le discipline linguistiche questa differenza appare meno marcata. Queste due visioni così diverse della valutazione di diverse tipologie necessitano spesso di una mediazione. Di conseguenza, il Comitato ricorre spesso a una forma di "valutazione comparativa" tra tipologie di pubblicazione simili in discipline diverse: prima di assegnare un punteggio a una pubblicazione che appartiene a una specifica tipologia (poniamo la voce di enciclopedia o il saggio contenuto in una raccolta di Atti di convegno) il Comitato confronta il nuovo punteggio ai punteggi già assegnati a un prodotto della ricerca di caratteristiche simili: il confronto permette anche di notare delle differenze qualitative di cui si dovrà tener conto nella valutazione finale. Ovviamente questo non è l'unico modo per procedere – la "valutazione comparativa" tra pubblicazioni in discipline così diverse in cui si è impegnata il Comitato finora, non è l'unica strada da percorrere ed è possibile che una nuova composizione del Comitato decida di procedere con criteri leggermente diversi da disciplina a disciplina.

Per tutti questi motivi per il terzo criterio il Comitato non ha predisposto a priori delle fasce di punteggio in cui far rientrare i prodotti della ricerca e utilizza tutti i punteggi da 0 a 50; dalle valutazioni emerge infatti un uso molto ampio di tutto lo spettro valutativo, per cui nel triennio in esame i docenti hanno ricevuto punteggi totali che vanno da 0 punti a 425 punti, con una notevole differenziazione tra le valutazioni.

Oltre alla valutazione ADIR, il comitato si riunisce due volte all'anno per valutare e co-finanziare numerosi progetti di convegni scientifici, per la massima parte di livello internazionale. Il Comitato ha elaborato dei criteri procedurali e di merito da considerare ai fini dell'assegnazione di co-finanziamento (allegato 1); ad esempio, vengono assegnate premialità in base all'entità di co-finanziamenti da parte del proponente, agli ospiti internazionali, alle dimensioni del convegno e alla presenza di Call for Papers (aumento del co-finanziamento del 25%). Ogni proponente compila una scheda (allegato 2) dettagliata in largo anticipo rispetto alla data di organizzazione del convegno ed è tenuto a seguire indicazioni precise relative ai tetti massimi per ciascuna voce del preventivo di spesa. Tali indicazioni sono riportate nella scheda dei criteri per determinare l'entità del contributo di co-finanziamento. L'elaborazione sia di dettagliati tetti di spesa per ciascuna

voce del preventivo che di un sistema di premialità per co-finanziamento, internazionalizzazione e selezione delle proposte ha sicuramente contribuito ad una migliore distribuzione delle risorse, incentivando i progetti che hanno più potenziale di contribuire allo scambio di conoscenze all'interno della comunità scientifica internazionale.

Per quanto riguarda i progetti di ricerca, Il DSLCC nel triennio si è impegnato in progetti nazionali e internazionali nel campo della competenza linguistica e plurilinguismo, della lingua dei segni e della sordità, degli studi letterari, della filologia digitale e degli studi storici. I progetti sono elencati nella pagina della ricerca del dipartimento:

<http://www.unive.it/pag/16955/>

Laura Tosi,  
delegata alla ricerca del DSLCC

Venezia, 20 marzo 2017